

IL CONVEGNO LUNEDÌ IN SANTA LUCIA



Calabresi, direttore di Repubblica

L'etica di impresa da Vacchi a Prodi con Max Bergami e Mario Calabresi

MARRESE A PAGINA IX

La coscienza dei soldi “Il modello di sviluppo dev'essere ripensato”

Max Bergami e il convegno di lunedì in Santa Lucia con Repubblica
“Il possibile equilibrio tra regole di mercato e condotta delle aziende”

EMILIO MARRESE

I SOLDI hanno una coscienza? O meglio, ce l'ha chi deve farne il più possibile? Sarebbe auspicabile, e magari potrebbe scoprire anche di farne di più, alla lunga, di denari con una filosofia più responsabile. Vecchia storia, quella del complicato rapporto - talvolta antitetico - tra etica e profitto, ma sempre più sentita. E al centro di un convegno, lunedì a Bologna, dedicato proprio all'impatto dell'impresa sulla società, organizzato dalla [Bologna Business School](#) con Impresa Etica, *la Repubblica* e *Affari&Finanza*.

«È una necessaria riflessione - dice il professor Max Bergami, dean della [Bbs - Bologna Business School](#) ha accolto volentieri l'invito di *Repubblica* per offrire un'occasione di confronto a studenti e manager. Responsabilità sociale, sostenibilità, economia civile, economia rigenerativa: sono tutti termini che esprimono l'urgenza di ripensare al modello di sviluppo e alle conseguenze delle decisioni. Gli aspetti da considerare sono moltissimi e comprendono la pressione della competizione globale, la tenuta del welfare, gli aspetti ambientali, le pari opportunità, le conseguenze dell'innovazione, la filantropia aziendale, il ruolo delle regole.... E potrei continuare. Parliamoci chiaro, però: il punto più importante, la base del discorso riguarda la condotta delle

imprese nella propria attività caratteristica». Cioè, non basta più “pulirsi la coscienza” affiancando alla propria attività imprenditoriale iniziative benefiche o meritorie a qualsiasi titolo per la comunità: è proprio la filosofia del core business a dover essere ripensata. «In altre parole - prosegue Bergami -, mentre spesso si associano i temi etici con i progetti filantropici, un ragionamento sull'impatto dell'impresa nella società obbliga anzitutto a considerare le conseguenze delle decisioni quotidiane dei manager e l'impatto dell'attività d'impresa su clienti, dipendenti, fornitori, finanziatori e più in generale sulla comunità. Questa riflessione sta ponendo nuove domande sul *purpose*, sullo scopo delle imprese, mettendo in discussione il profitto come principale o unica fonte di legittimazione. Lo stesso prodotto o servizio delle imprese è soggetto a una valutazione molto più severa, anche in relazione alle nuove modalità di comunicazione che consentono ai consumatori di giudicare le imprese in maniera mediata e con un audience molto più grande».

L'ipersensibilità del consumatore, il furore del web ma anche la sua potenza di diffusione, l'occhio dei media: anche chi è senza scrupoli, è costretto a farseli venire. «Siamo di fronte a un mondo nuovo perché non bastano più alcuni decimali di punto dell'E-

BIT per lavarsi la coscienza; le imprese sono chiamate a rispondere del proprio operato, anche semplicemente partendo da un'informazione corretta sulle proprie attività e sui propri prodotti. Per affrontare questi temi a livello macro è evidentemente necessario uno sforzo di regolazione a livello nazionale e sovranazionale, ma non basta. Esiste anche un tema di cultura e di consapevolezza». E il ruolo di chi forma i

manager è fondamentale: «Una business school ha l'obbligo di affrontare questi temi con i propri studenti, con le imprese e con la comunità; per questo motivo abbiamo aperto questa riflessione anche agli studenti dell'Università, il cui futuro dipenderà dal modo in cui impareremo ad affrontare questa prova globale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“

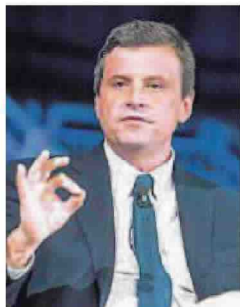
IL PROFITTO

Non si può più valutarlo come il fine unico dell'attività d'impresa

”

IL PROGRAMMA/DALLE 15 IN SANTA LUCIA

Con Calabresi, Calenda, Prodi Vacchi, Stefanini, Zuppi e Ubertini



MINISTRO
Il ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, lunedì in Santa Lucia

“Dalla Corporate Social Responsibility all’Economia Rigenerativa” è l’evento organizzato lunedì nell’Aula Magna Santa Lucia in via Castiglione da BBS, Impronta Etica, *la Repubblica Affari&Finanza*, in collaborazione con Fondazione Isabella Seràgnoli, United Nations Foundation, Nomisma e Unindustria Bologna.

Alle 15 apre Bergami, direttore di Bbs, col ministro dell’Ambiente Galletti e il presidente degli industriali Vacchi. Alle 15.45 intervengono su “Oltre la Corporate social responsibility”, introdotti dal professor Molteni della Cattolica, alcuni manager tra cui Calzolari (Granarolo), Ciniero (Ibm) e Sidoli (Philip Morris). Alle 16.45 tavola rotonda su “Bologna e gli obiettivi di sviluppo sostenibile” con Turrini (Impronta Etica), l’assessore Lepore, Stefanini (Unipol), il rettore Ubertini e Venier (Hera). Alle 18 videointervista a Romano Prodi, seguita dal dibattito sulle sfide globali per un’economia rigenerativa col direttore di *Repubblica*, Mario Calabresi e, tra gli altri, il vescovo Zuppi, e il ministro dello Sviluppo Calenda.

Ingresso libero fino a esaurimento dei posti, prenotabili su www.bbs.unibo.it

